



**PARLIAMOCI
OTTOBRE 2024**

Le testimonianze dell'esistenza umana in Sicilia risalgono al 1200 a.C. circa. Con migliaia di anni di vita umana sull'isola, è piena di tradizioni uniche e culture entusiasmanti.

È sempre stato influenzato da dominazioni e culture diverse (greca, romana, araba, normanna, spagnola) ed è un luogo ricco di simboli, credenze e cibo unici.

Probabilmente, l'aspetto più evidente che si può notare arrivando in Sicilia è l'uso del dialetto siciliano, che è una versione a vocali chiuse della lingua italiana. La Sicilia ha una sua lingua; tuttavia, questo è usato raramente nei tempi moderni. I villaggi più remoti potrebbero ancora praticarlo. Al contrario, nelle città più grandi tende a essere mescolato con l'italiano, con l'eliminazione casuale delle parole siciliane. La lingua siciliana ha origine da una miscela di culture tra cui l'ebraico, l'arabo, il normanno e il bizantino e ha un suono francese e spagnolo.

La cultura siciliana possiede un patrimonio inestimabile, come la Trinacria, l'Opera dei pupi, le Teste di moro e molto altro...





Il Simbolo della Trinacria è conosciuto in tutto il mondo come l'emblema della Sicilia. Ma perché una donna con tre gambe? E cosa significa?



La Triscele, conosciuta in Sicilia anche come Trinacria, è la donna a tre gambe che simboleggia la Sicilia. Adottata per la prima volta nel 1282 dai Vespri Siciliani, è attualmente la bandiera ufficiale della regione autonoma siciliana. Ufficialmente la Trinacria divenne bandiera siciliana nel 1943, durante la Seconda Guerra Mondiale. Gli indipendenti siciliani aiutarono gli Alleati a sbarcare sulle coste. Dopo aver vinto la guerra, gli Alleati aiutarono la Sicilia a diventare indipendente dall'Italia. Alla fine gli indipendenti usarono una bandiera gialla e rossa, con al centro la Trinacria, per rimarcare il loro distacco dal governo italiano. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, il governo italiano riconobbe la Sicilia come regione autonoma. Nella Trinacria la testa di Medusa si trova al centro. Era conosciuta principalmente per la sua capacità di trasformare gli uomini mortali in pietra con un solo sguardo e per il suo aiuto nella lotta contro le forze del male. La sua testa appare con capelli di serpenti intrecciati, spighe di grano che rappresentano il simbolo della fertilità della terra e tre gambe che rappresentano i tre promontori della Sicilia (Capo Pelorus, Capo Passero e Capo Lilibeo).





Altro famoso simbolo siciliano sono le Teste di Moro, le cui radici sono profonde nella cultura e nella storia dell'isola.

Passeggiando per le vie dei centri storici siciliani, è molto facile imbattersi in queste meravigliose opere d'arte: la Testa di Moro, detta anche “Grasta”, arricchisce da secoli i balconi siciliani.

La sua tradizione è millenaria, molti artisti si sono ispirati alla sua antica leggenda per creare opere d'arte uniche ed inimitabili. I protagonisti di questa leggenda sono: un giovane moro e una ragazza siciliana. Ci troviamo intorno all'anno 1100, periodo della dominazione dei Mori in Sicilia. Lì abitava una bellissima fanciulla che trascorrevava le sue giornate tutta sola in casa, dedicando le sue attenzioni alla cura delle piante del suo balcone. Dall'alto del suo rigoglioso balcone fu presto notata da un giovane moro, che si innamorò perdutamente di lei e dichiarò apertamente per lei la sua ardente passione. La giovane, abituata ad una vita solitaria, rimase piacevolmente colpita da questa promessa d'amore e ricambiò i suoi sentimenti donandosi a lui. Dopo poco tempo, la giovane scoprì che il Moro nascondeva un segreto molto serio: il suo cuore non era del tutto libero come le aveva detto; aveva moglie e figli che lo aspettavano in Oriente ed era giunto il momento di tornare a casa. La donna rimase distrutta nell'apprendere tale notizia e, amareggiata da quell'amore tradito che ormai stava per abbandonarla, fu colta da un'ira che la spinse inesorabilmente alla vendetta: nella notte, mentre il Moro dormiva, lo colpì mortalmente così non l'avrebbe mai più abbandonata. Decise inoltre di tagliargli la testa, creando con essa un vaso, all'interno del quale pose un germoglio di basilico. La fanciulla sapeva che questa pianta profumata (dal greco “Basileus – Re”) rappresentava l'erba dei sovrani. In questo modo, nonostante il terribile atto compiuto, continuò a prendersi cura del suo amato come se fosse il suo re. Decise di posizionare la Testa di Moro sul suo balcone, dedicandosi ogni giorno alla cura della pianta che cresceva rigogliosa. I vicini, pervasi dal profumo della pianta, ne furono presto invidiosi e realizzarono vasi di terracotta che avevano le stesse caratteristiche di quello amorevolmente curato dalla giovane.

Oggi la Testa di Moro per eccellenza indossa una corona in ricordo del protagonista della triste storia.



I pupi siciliani nascono come simbolo della rivolta delle classi più povere tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento



Il mestiere dei burattinai (coloro che animano i burattini) è paragonabile al mestiere dei veri registi che raccontano la storia improvvisando e recitando. I burattinai, anche se molto spesso analfabeti, conoscevano a memoria opere come la Chanson de Roland, la Gerusalemme Liberata e l'Orlando furioso.

Si può dire che oggi la figura del burattinaio sia una figura ormai quasi estinta a causa dell'avvento della modernità, dei media, dei teatri con attori e perché considerato uno spettacolo per un pubblico non istruito.

Nonostante ciò, lo spettacolo dei burattini è pur sempre teatro, infatti, il percorso artistico dei burattinai prosegue da generazioni grazie al loro impegno professionale che li rende protagonisti dello spettacolo.

dal 2008 i pupi siciliani sono stati iscritti dall'UNESCO tra i Patrimoni Culturali Immateriali.

Le due città che rappresentano la tradizione folcloristica dell'arte dei burattini sono Palermo (affermata nel capoluogo e diffusa nella parte occidentale dell'Isola) e Catania (affermata nella città etnea e diffusa nella parte orientale dell'Isola e anche in Calabria) .

Pur appartenendo alla stessa cultura, i burattini palermitani e quelli catanesi presentano differenze per quanto riguarda le dimensioni e il peso dei pupi siciliani, ma anche alcuni aspetti della meccanica e del sistema di manovra e una diversa concezione dello spettacolo.

I pupi palermitani sono più piccoli di quelli catanesi, che invece possono raggiungere il metro e mezzo; un'altra differenza è che a Palermo i burattini hanno le ginocchia snodate che permettono loro di estrarre la spada dal fodero, a Catania hanno le gambe rigide.

STRANO MA VERO

La vita di una spia è pericolosa. Essere scoperti a spiare è spesso punibile con la morte, quindi la chiave per avere successo è non farsi uccidere e quindi non farsi prendere. Le spie avevano diversi modi per ingannare i nazisti. Uno dei modi era quello di ricercare l'abbigliamento adatto alla zona e ai tempi, e assicurarsi che l'abbigliamento della spia non risaltasse come straniero o antiquato. L'abbigliamento non è sempre stato un problema. Quando si segue una spia, le impronte possono essere molto significative. Uno dei modi in cui le spie ingannavano i nazisti erano le scarpe da spia che indossavano. L'idea delle scarpe era di far credere alla persona che seguiva la spia che la spia stesse andando nella direzione opposta a quella in cui stava realmente andando. Fondamentalmente la scarpa veniva messa sulla suola al contrario. In questo modo, la persona che segue la spia penserebbe che sta camminando verso la spia, quando in realtà si sta allontanando da lei.

Si pensa che le scarpe potrebbero essere state usate per la prima volta dai Distillatori durante il periodo del proibizionismo. Le scarpe spia all'indietro erano uno strumento molto semplice, ma sembrerebbe che fossero molto efficaci durante la seconda guerra mondiale.

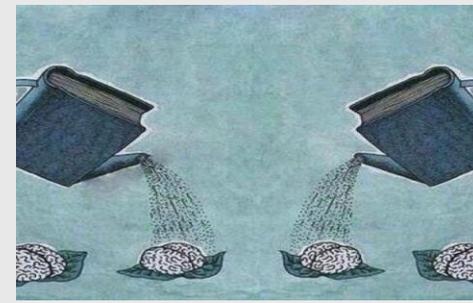


L'ANGOLO DELLO PSICOLOGO

Nell'ultimo numero abbiamo parlato di una grande P: la pensione; oggi parleremo di un'altra grande P:

IL PETTEGOLEZZO (GOSSIP)

È dappertutto, che ci piaccia o no, che ci coinvolga o no; ne siamo sempre esposti. Che cos'è e perché succede? E una cattiva cosa? Vediamo insieme!



Il pettegolezzo è un comportamento sociale complesso che gioca un ruolo significativo nelle interazioni umane e nelle dinamiche sociali.

- 1. Legame Sociale** 👍 Il pettegolezzo può rafforzare i legami sociali tra persone. Condividere informazioni sugli altri può creare un senso di appartenenza e comunità poiché favorisce connessioni attraverso esperienze e conoscenze condivise.
- 2. Confronto Sociale** 👍 Le persone spesso si impegnano nel pettegolezzo per confrontarsi con gli altri. Discutere dei comportamenti degli altri può fornire un punto di riferimento per lo status sociale e il successo personale. (se la persona è più' in basso, allora vi sentite migliori)
- 3. Condivisione di Informazioni** 👍 Il pettegolezzo serve come un modo per diffondere informazioni all'interno di un gruppo. Può informare gli altri sulle norme sociali, le aspettative e comportamenti che sono accettabili o inaccettabili all'interno di una comunità.
- 4. Dinamiche di Potere** 👎 Il pettegolezzo può essere uno strumento per esercitare potere o influenza. Gli individui possono usare il pettegolezzo per manipolare le percezioni, controllare le narrazioni o indebolire i rivali, rafforzando così la propria posizione.
- 5. Meccanismo di Difesa** 👍 Per alcuni, il pettegolezzo può essere un modo per affrontare lo stress o l'incertezza. Parlare degli altri può distrarre dai propri problemi e favorire un senso di controllo sul proprio ambiente.



6. Giudizio Morale 👍 Il pettegolezzo spesso implica valutazioni morali dei comportamenti altrui. Ciò può servire a far rispettare norme e valori sociali, poiché discutere di comportamenti negativi può scoraggiarli e promuovere l'aderenza agli "standard di gruppo".

7. Dinamiche tra IN e OUT 👎 il pettegolezzo può aiutare a delineare i confini tra Ingroup e Outgroup. Condividendo informazioni che sono al di fuori del gruppo, le persone possono rafforzare l'identità e la coesione del gruppo, spesso a spese degli estranei (che non si possono difendere)

8. Regolazione Emotiva 👍 Dedicarsi al pettegolezzo può fornire sollievo emotivo. Consente agli individui di esprimere sentimenti di frustrazione o gioia per le azioni degli altri, il che può essere un modo per elaborare emozioni complesse.

9. Prospettiva di Evoluzione 👍 Da un punto di vista evolutivo, il pettegolezzo potrebbe essersi sviluppato come un modo per esseri umani di orientarsi in strutture sociali non conosciute. Aiuta le persone a raccogliere informazioni cruciali sugli altri, migliorando la sopravvivenza e l'inserimento in ambienti diversi.

Nel complesso, mentre il pettegolezzo può avere connotazioni negative, svolge anche importanti funzioni sociali che contribuiscono alla coesione del gruppo e alla comprensione individuale delle dinamiche sociali.



Un tripudio di sapori mediterranei che farà felici i vostri commensali. La pasta alla Norma è un primo piatto della tradizione catanese. Il nome della ricetta è un omaggio alla Norma, celebre opera del compositore catanese Vincenzo Bellini.

Melanzane tagliate a cubetti, poi fritte e pomodoro, a cui si aggiunge basilico fresco e una grattugiata di ricotta salata direttamente sul piatto di portata. In alcune varianti le melanzane vengono tagliate a fette. Come per tutte le ricette della tradizione, anche la Pasta alla Norma ha infatti infinite interpretazioni che cambiano da famiglia a famiglia. Si tratta in ogni caso sempre di ingredienti semplici ma di qualità per un piatto famosissimo che racchiude i sapori dell'estate e della Sicilia.

Le melanzane vengono aggiunte all'ultimo sulla portata già impiattata: in questo modo non si sfaldano nel sugo, mantenendo croccantezza e sapore. Il formato di pasta più adatto a questa ricetta è quello corto: rigatoni, ma anche penne, sono perfetti.

A questo piatto è dedicato un giorno, il 23 settembre, diventato ufficialmente la Giornata Nazionale della Pasta alla Norma.

COME PREPARARE: PASTA ALLA NORMA

INGREDIENTI

- 2 melanzane viola
- 8 pomodori ramati
- aglio
- olio
- basilico
- ricotta salata qb
- 320 g rigatoni
- sale
- zucchero
- [pepe](#)
- olio (per friggere)

1. Per preparare la pasta alla Norma per prima cosa tagliate i pomodori a quadrotti e metteteli in una padella con olio e aglio. Lasciateli ammorbidire per circa 20 minuti con basilico, sale, pepe e mezzo cucchiaino di zucchero;
2. a questo punto togliete i pomodori dal fuoco e passateli al passaverdure. Rimettete il sugo di pomodoro sul fuoco e fatelo asciugare fino ad ottenere la giusta consistenza.
3. Tagliate poi le melanzane a quadrotti di medie dimensioni. Friggete le melanzane così tagliate. Scolatele molto bene così da avere una frittura ben asciutta.
4. Cuocete la pasta e conditela con il sugo di pomodoro. Servitela e aggiungete direttamente nel singolo piatto le melanzane e una grattugiata di ricotta salata.



DA DOVE VIENE IL TERMINE ITALIA?

Il termine "Italia" fu utilizzato per la prima volta nel contesto della colonizzazione greca del Sud, in particolare della regione attualmente chiamata Calabria. Inizialmente, indicava una tribù, i Vituli o Viteli (Italòi, in greco antico), che adoravano ritualmente un vitello (vitello, in italiano) come simbolo divino della vita.

Un'altra ipotesi indica una presunta *Aithaleia, o terra dei vulcani (Etna, Vulcano propriamente detto, Stromboli, Vesuvio e simili). L'intera comunità di città greche in quella terra divenne quella dei Greci "Italioti", in contrapposizione ai Sicelioti nella vicina Sicilia. Il nome rimase e fu progressivamente adottato dai Romani mentre conquistavano le parti centrali e meridionali di quella che oggi è l'Italia.

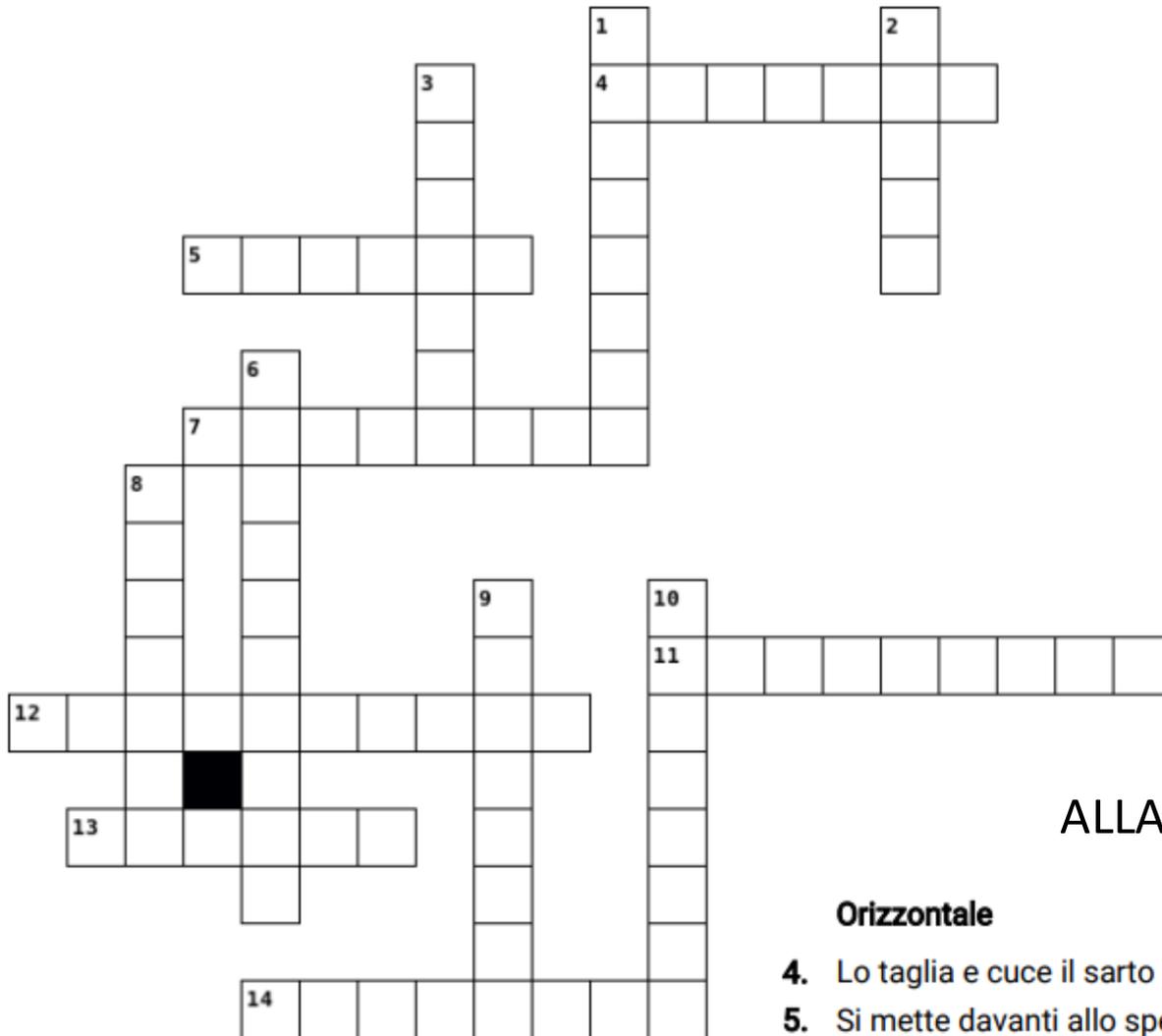
Durante la Guerra Sociale (circa 90-89 a.C.) i popoli dell'Italia centrale usarono la parola "Italia" sulle loro monete. A quel punto si estendeva geograficamente fino a comprendere tutta l'Italia a sud degli Appennini settentrionali, escludendo la vicina Sicilia e le remote Sardegna e Corsica.

Colonie greche nella Magna Grecia (Sud Italia)



Sotto Cesare prima, e poi Augusto, la Pianura Padana fino alle Alpi fu inclusa nella definizione di Italia. La Sicilia fu aggiunta formalmente solo con Diocleziano, circa tre secoli dopo. Mentre la Corsica era linguisticamente italiana fin dal Medioevo, non venne mai considerata parte del paese vero e proprio, venendo annessa dalla Francia nel 1769 dopo che Genova ne perse il controllo. La Sardegna era ormai nelle mani della dinastia dei Savoia che l'aveva ottenuta nel 1720 dopo la Guerra di successione spagnola e la successiva guerra della Quadruplice Alleanza.

I sardi mantengono uno spirito indipendente vivace fino ad oggi, le loro lingue native sono linguisticamente NON italiane per la maggior parte, un altro ramo interamente romanzo. Il termine "italiani" era sconosciuto fino al tardo Medioevo. Fu solo nel XIV secolo che apparve per la prima volta, ma l'aggettivo e il termine per indicare gli abitanti della penisola ebbero un rapido successo presso gli intellettuali e si inserì nel crescente patrimonio della lingua toscana che fu così ribattezzata, con ampia rilessificazione di parole latine, greche, francesi e così via.



UNA PICCOLA DISTRAZIONE

ALLA MODA

Orizzontale

- 4. Lo taglia e cuce il sarto
- 5. Si mette davanti allo specchio
- 7. Dove si confezionano abiti
- 11. Diverso dal solito
- 12. C'è primavera/estate e autunno/inverno
- 13. La misura di un vestito
- 14. Vestito di buon gusto

Verticale

- 1. Disegnatore di moda
- 2. Ne ha chi non è rozzo
- 3. Ne ha tanto chi è irresistibile
- 6. Dove sfilano le modelle
- 8. È sempre bella e alta
- 9. Orientamento della moda
- 10. Negozio esclusivo

LO SAPEVATE CHE?...

Siamo in Autunno con gli splendidi colori tipici di qui e ci rendiamo conto che presto ci avvicineremo alle feste della stagione.

La stagione dei brindisi e dei bicchieri scintillanti!!!

Ma vi siete mai chiesti come ha fatto un mucchietto di sabbia a diventare quel bellissimo bicchiere nelle vostre mani?

Per tutti coloro che se lo sono chiesto e non hanno avuto una risposta, ve lo diciamo noi.

La trasformazione della sabbia in vetro comporta diversi passaggi, principalmente attraverso il processo di fusione e di raffreddamento.

- 1. Materia Prima** – La materia principale per la fabbricazione del vetro è la silice (biossido di silicio), che si trova più comunemente nella sabbia. Altri ingredienti possono includere soda (carbonato di sodio) e calce (ossido di calcio) per abbassare il punto di fusione e migliorare la durata del vetro.
- 2. Miscelazione** – Le materie prime vengono misurate attentamente e mescolate insieme. La composizione tipica del vetro include circa il 70-75% di silice, il 12% di soda e il 10-15% di calce, a dipendenza del tipo di vetro prodotto.
- 3. Fusione** – La miscela viene quindi riscaldata in una fornace ad alte temperature, solitamente tra 1600 e 2000 gradi Celsius. (2912 e 3632 gradi Fahrenheit). A queste temperature, la silice e gli altri componenti si fondono in un liquido denso e viscoso.
- 4. Formatura** – Una volta fusa, la miscela può essere modellata in varie forme. Ciò può essere fatto con diverse tecniche, come soffiatura, stampaggio, pressatura o fusione. Il vetro liquido può essere manipolato mentre è ancora caldo, consentendo la creazione di diversi prodotti in vetro come bottiglie, finestre o pezzi artistici.
- 5. Ricottura** – Dopo la modellatura, il vetro viene gradualmente raffreddato in modo controllato in un processo chiamato Ricottura. Questo passaggio è fondamentale per alleviare le tensioni interne che potrebbero essersi accumulate durante la modellatura. Il vetro viene messo in un forno di ricottura (forno speciale) dove la temperatura viene lentamente ridotta.
- 6. Finitura** – Una volta raffreddato, il vetro può essere sottoposto a ulteriori lavorazioni, come lucidatura, taglio o decorazione, per ottenere il prodotto finale desiderato

Attraverso queste fasi, la sabbia viene trasformata in vetro, mostrando la straordinaria capacità dei materiali di cambiare stato e forma attraverso processi industriali.

LO SAPEVI QUESTO DELLA SICILIA?

- **È l'isola più grande del Mediterraneo**

Sorprendente per alcuni, la Sicilia è l'isola più grande del Mediterraneo. Con un'incredibile lunghezza di 600 miglia di costa, ci vogliono circa 3 ore e mezza per attraversare l'isola principale da est a ovest e 2 ore e mezza per attraversarla da nord a sud.

- **La Sicilia ospita tre vulcani**

La Sicilia ospita Stromboli e l'Etna, che sono due dei tre vulcani attivi d'Italia. Il terzo vulcano è il Vesuvio, che si trova vicino a Napoli. L'Etna è il vulcano più alto d'Europa, con una circonferenza di 87 miglia. Ciò lo rende circa due volte e mezzo più alto del Vesuvio, che è il secondo più grande.

- **La gente del posto si considera siciliana prima che italiana**

Giusto! I siciliani si considerano prima siciliani e poi italiani. Sebbene la Sicilia faccia parte dell'Italia, la regione ha la propria cultura, tradizioni e dialetto. Per questo motivo, i siciliani sono incredibilmente orgogliosi della loro eredità.

- **Storia culturale della Sicilia**

La Sicilia che conosciamo oggi è il risultato dell'incontro di diverse culture, tra cui la civiltà greca, romana, araba, normanna, francese, tedesca, italiana e spagnola.

- **Ospita il più grande teatro lirico d'Italia**

L'opera è amata da molti per il suo suono potente e inebriante. La Sicilia ospita il teatro lirico più grande d'Italia e il terzo più grande d'Europa, il Teatro Massimo. Costruita a Palermo nel 1897, fu dedicata al re Vittorio Emanuele II. È rinomato per la sua acustica perfetta.

- **Il Sonetto è nato in Sicilia**

Una forma di poesia famosa e molto popolare, il Sonetto, ebbe origine in Sicilia. Sebbene fortemente associati a William Shakespeare nei tempi moderni, i sonetti furono in realtà inventati all'inizio del XIII secolo da Giacomo da Lentini, un poeta della Scuola di Poesia Siciliana. Furono resi famosi in tutto il mondo nel XIV secolo da poeti come Petrarca e Dante Alighieri.

- **Circondato da tre mari**

Sapevi che l'isola della Sicilia non è circondata solo da un mare, ma da tre? Questi tre mari diversi sono il Mar Tirreno, il Mar Mediterraneo e il Mar Ionio. Questo fatto ha reso la Sicilia una meta di interesse popolare per molte civiltà nel corso dei secoli, sia in Europa che in Nord Africa.

PROSSIMI EVENTI:

Controlla le newsletter o il sito web per ulteriori informazioni * parliamoitalianoclub.com *



QUESTO MESE: Domenica, 27 Ottobre

"La Poltrona Rossa"

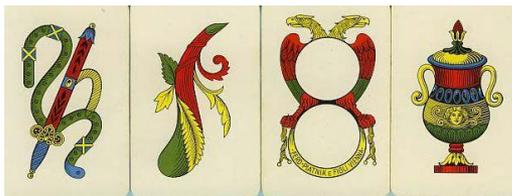
Documentario Cinema – Sophia Loren

GRAN FINALE DI TRIVIA per il 2024 con un premio speciale.

**"Una Notte sotto le Stelle" all'Hilton di Montreal.
Ad estrazione per il tavolo vincente.**

Domenica, 26 Gennaio

Gran Torneo Di Scopa



Domenica, November 24

Il Pranzo di Natale di
Parliamo Italiano

Questa newsletter è stata
redatta a cura di Lina Simone &
Giovanna Veltri

Sabato Novembre 16

MERCATO DI NATALE all'Hub

